

il Giornale

Sped. abb. post. comma 26 art. 2 - legge 539/95 - Milano

Quotidiano del mattino

00

Milano, giovedì 3 aprile 1997

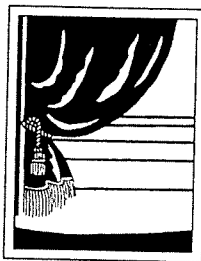
PRIME TEATRO

Umberto Simonetta

«Gli uccelli» di Vacis non spiccano il volo

Qualche anno fa, nel 414 a.C., Evelpide e Pisetero stufi della vita fastidiosa che si conduceva ad Atene, se ne andarono via. D'accordo con vari volatili tra cui l'upupa (nota per il becco sottile, la coda a bande bianche e nere e il canto monotono) fondarono una nuova città, Nubicuculia. Gli ateniesi sbafatori e profittatori la invasero e le faccende si complicarono. Pisetero riuscì a scacciarli e grazie a un compromesso con gli dei ottenne il potere per gli uccelli e sposò una figlia di Giove.

Questa, stringi stringi, la trama de *Gli uccelli* commedia in cui Aristofane sfoga tutta la sua vena sarcastica, il suo utopistico sogno di un mondo nuovo. Antonia Spaliviero e il regista Gabriele Vacis ne hanno fatto un adattamento: *Uccelli*, che per il Laboratorio Teatro Settimo ha debuttato a Spoleto con esito non del tutto positivo e che adesso è al Carcano di Milano (fino al 13). C'è stato qualche cambiamento nel cast, qualche rifacimento, qualche aggiustatina e lo spettacolo è piaciuto abbastanza. C'è dentro di tutto: rivista anni Sessanta, cabaret, varietà Tv, stile amatoriale, goliardia, parodie, circo, movimenti coreografici con flamenco e danze arabe, musiche della banda Osiris, vecchie canzonette sanremesi da *Papaveri e papere* a *Vola colomba* e *Volare*, insomma tutto tranne Aristofane. Vacis è un bravissimo regista, al suo attivo ha numerosi successi ma un conto è il mestiere del regista un conto quello dell'adattatore o autore. Specie se si tratta di testi che non pos-



sono prescindere dalla comicità.

Purtroppo Vacis non è il solo regista che suppone di poter affrontare con disinvoltura il genere comico senza conoscerne a fondo le

tecniche e i trabocchetti: la pensano così quasi tutti i suoi colleghi. E allora ecco che certi tempi si allargano troppo, ecco lunghe pause nei dialoghi che dovrebbero essere strettissimi e gestualità imbarazzanti eseguite da interpreti non pratici di come e cosa occorra fare per ottenere la risata. E giochi di parole inaccettabili: i giochi di parole, i calembours di cui sono maestri Labiche, Courteline, Hennequin e Veber, se sono intelligenti e spiritosi fanno sorridere, anche ridere. Se sono cretini provocano sconforto. Ma Vacis fortunatamente si rifà con suggestive immagini sceniche, con trovate ad effetto da show musicale che ottengono applausi a scena aperta.

Lo hanno coadiuvato in queste scelte Lucio Diana e Roberto Tarasco. In quanto al riallestimento di famosi testi classici tentando di far collimare spesso molto pretestuosamente situazioni antiche con problemi contemporanei bisogna tener d'occhio il pericolo della retorica. E se non si ha troppa dimestichezza con il comico conviene orientarsi sull'horror: più che agli *Uccelli* di Aristofane meglio rivolgersi a quelli del film di Hitchcock tratto da un racconto di Daphne Du Maurier del 1940 d.C. Insieme ai virtuososi musicisti della banda Osiris va ricordato l'esperto professionista Michele Di Mauro nel ruolo di Pisetero.